

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

A proposito di affari e politica

A costo di essere politicamente scomunicato, vorrei pubblicamente dire che il caso Unipol non mi meraviglia e non mi scandalizza, come non mi fanno pena quelli che, sottoscrivendo Bond Parmalat a tassi di interesse dieci o più volte superiori ai Titoli di Stato, non si sono chiesti come mai ed oggi gridano alla truffa. Ognuno sceglie come utilizzare il proprio denaro. I soci Coop oggi si trovano in buona compagnia tra gli imbrogliati col vantaggio, non è poco, di aver visto usare male i loro soldi, non di perderli tutti.

Lo sbigottimento deriva solo dall'ottusa presunzione dei Diessini e dei loro soci locali e

nazionali di essere sempre e comunque migliori degli "altri".

Mi indigna e mi scandalizza invece l'uso disinvolto del denaro pubblico che le nostre amministrazioni fanno perché i loro soci, i cittadini, non possono scegliere se investire o meno.

I nostri comuni con capofila Firenze, che di portaborse ne deve sistemare una pletera, sono politicamente costretti a mantenere una quantità di partecipate che hanno una sola funzione: pagare prebende, perdere soldi ed essere rifinanziate. Una per tutte la fiera di Firenze, che ha perso milioni di Euro perdendo pure manifestazioni.

Consorte sicuramente è una indegna persona ma lo sono ancor di più presidenti, consiglieri ed amministratori delle partecipate pubbliche a cui nessuno mai chiede conto di nulla perché il nulla è la loro ragione di essere. Parassiti contro disonesti. Solo i secondi, qualche volta, sono chiamati a rispondere.

Poco mi importa se i soldi buttati sono del Comune, della Regione o della Comunità Europea; quando si mettono, in forza di legge, le mani nelle tasche altrui occorrerebbe un minimo di serietà.

*Alberto Briccolani
Alleanza Nazionale*

Parliamo di bilancio: sbilanciamoci

Anche quest'anno siamo arrivati alla discussione del bilancio comunale.

Come Rifondazione non possiamo sottrarci da una considerazione di fondo: la legge finanziaria proposta dal Governo, la quale si muove come una scure proprio sulle finanze degli Enti locali, non soltanto diminuisce in maniera sostanziosa il contributo statale, ma, nello stesso tempo, aumenta i servizi e le competenze. Addirittura sulla quota prevista dallo Stato è lo stesso ad imporre ai Comuni come spenderla. "Alla faccia del federalismo", direbbe qualcuno! Comunque, tralasciando le riforme all'americana portate avanti dal governo nonché la politica da rubamazza delle attuali forze di maggioranza parlamentare, contro la quale auspico una risposta sociale esemplare, nel nostro piccolo comune possiamo anche permetterci un lusso.

Lusso che consiste nel fare opposizione da sinistra al centro-sinistra (il pericolo della destra è inesistente). Ai nostri lettori non può certo sfuggire che qualche peccatuccio le forze dell'ormai tramontato Ulivo forse lo hanno commesso.

Il bilancio comunale ne è l'esempio. Mi piace osservare un aspetto particolare, per poter rendere chiara la filosofia che comunque aleggia nella costruzione del bilancio inteso come atto politico e non certo come mero documento contabile. L'esempio che mi piace portare all'attenzione è quello relativo all'impegno che il nostro Comune svolge all'interno della Società della Salute, ove investe denaro pubblico. Il perseguimento di tale sperimentazione rappresenta l'istituzionalizzazione della privatizzazione del sistema socio-sanitario. Nel senso che all'interno di questo consorzio (ricordo che nasceva come società per azioni) ci sono varie soggettività: i Comuni, le cooperative sociali, le associazioni ed il cosiddetto "privato sociale". Leggerne gli scopi è commovente, in quanto, giustamente e condivisibilmente, la linea di fondo è quella di cercare una migliore qualità della vita, soprattutto per le fasce più anziane della società, per evitare una condizione sociale e sanitaria più compromessa.

Ora, chi non sottoscriverebbe così tanta lungimiranza? Tuttavia, nei bilanci comu-

nali, non leggiamo investimenti per la condizione abitativa, fondi per la costruzione di case popolari, bensì esigua contribuzione dell'aiuto in conto affitto, inesistenza di politiche di sviluppo economico nel territorio, poca energia nella lotta all'evasione (consideriamo che il preventivo prevede una minore entrata in seguito ad accertamenti Ici in quanto esiste una carenza di personale).

Insomma, ad oggi ancora non riusciamo a vedere quel cambiamento radicale che, al di là delle mere operazioni contabili, dia una risposta politica. Rivendichiamo con forza l'esigenza di iniziare a praticare il bilancio partecipato aderendo alla rete del Nuovo Municipio. Auspichiamo un Comune che riesca a dare risposte concrete alle situazioni più disagiate, che pratichi una politica della casa vissuta come un diritto e non come un privilegio. Che incoraggi le imprese ad investire nelle giovani generazioni non attraverso contratti precari ma assicurando un posto di lavoro sul quale investire anche sulla propria prospet-

(segue a pag.2)

Il preventivo di bilancio del Comune di Bagno a Ripoli 2006

Come consuetudine, tra la fine dell'anno passato e l'inizio del nuovo, si discute del bilancio preventivo. Negli anni scorsi le opposizioni ci hanno attaccato strumentalmente, per nascondere le gravi responsabilità del Governo. Anche per quest'anno il profilo della loro discussione sul bilancio non si discosterà di molto. Per questo è importante che i cittadini siano informati correttamente. In realtà per l'anno 2006 la legge finanziaria varata dal governo ci riserva delle ulteriori "gradite" novità: oltre ai soliti tagli a cui brevemente accenneremo alla fine di questo articolo, sono avvenuti dei fatti importanti che acuiscono la già perseverante politica di pressione sugli enti locali attuata dal centrodestra. Già nel 2005 è stato tagliato del 50% il fondo nazionale per le politiche sociali; di conseguenza il nostro comune dovrà sopportare con le proprie risorse a costi già sostenuti in questo settore, pari a 121.000 euro. Non solo. Ad oggi vantiamo un consistente credito verso il Ministero della Pubblica Istruzione di oltre 190.000 euro per il pagamento della nettezza urbana delle scuo-

le, per i pasti consumati dagli insegnanti statali nelle mense, per il collegamento ad internet (tutti interventi previsti da leggi statali), che difficilmente sarà possibile recuperare in tempi brevi.

La nuova finanziaria prevede una norma sul decreto taglia spese pari a quella varata nel 2004 e bocciata categoricamente dalla Corte Costituzionale; alle logiche proteste che sono state sollevate ci è stato risposto dal governo centrale di fare ricorso (tanto la risposta sarà data tra un po' di anni).

Ultima perla: con un maxi emendamento presentato alla commissione bilancio della Camera dei Deputati è stato approvato il 27/12/2005 l'incremento al tetto negativo alla spesa corrispondente al 2004; previsto inizialmente al 6,7%, è stato portato all'8%, tanto che il nostro preventivo dovrà prevedere un ulteriore contenimento degli investimenti per a una cifra intorno ai 400/500.000 euro. Nel contempo da Roma non è arrivato alcun segnale in direzione di un federalismo fiscale. Per mascherare un'unità fittizia, il centrodestra ha approvato una *de-volution* sciagurata che, oltretutto, senza un

federalismo fiscale equo non ha gambe. L'amministrazione in questo contesto ha quindi dovuto scegliere dove impiegare le poche risorse disponibili, non sufficienti a coprire tutti gli interventi nonostante il notevole sforzo di recupero dell'evasione dell'Ici e della tassa rifiuti (550.000 euro di entrata) e la rimodulazione del debito contratto con la Cassa Depositi e Prestiti (237.000 euro di risparmio). La scelta è stata essenzialmente quella di non toccare il settore del sociale e del servizio alla persona, coinvolgendo i cittadini e le associazioni del territorio perché apportino solidarietà, dando una mano dove l'amministrazione avrà maggiori difficoltà. Una lezione ci è stata data: non importa mettere regole e leggi che salvaguardano i diversi livelli dello Stato, tanto per primo è lo Stato centrale che le disattende, forse per la non attendibilità di questa maggioranza che, per il bene del Paese, sarà meglio che se ne vada a casa.

*Per i gruppi consiliari di maggioranza
Paoli Massimiliano DS
Casini Francesco DI Margherita-L'Ulivo
Vezzani Mario PdCi*

Welfare e salute

Il consiglio comunale straordinario del 23 gennaio scorso ha discusso ed approvato il piano integrato della salute presentatoci dalla Società della Salute del sud-est fiorentino. Un piano in cui, con chiarezza, si delinea il sistema di welfare locale fornendo nel contempo un quadro della programmazione degli obiettivi tesi al miglioramento della salute e del benessere della cittadinanza. Un passaggio importante e una programmazione puntigliosa che passano attraverso una sempre più stretta integrazione tra il sistema sanitario e i settori del governo locale. In questo contesto, a conferma della particolare attenzione che l'amministrazione comunale e il partito della Margherita a tutti i livelli, dal locale al nazionale, prestano alla questione sociale e al volontariato, si configura la proposta di legge del gruppo consiliare regionale della Margherita "Costituzione di un fondo per il credito agevolato alle Onlus del settore sociosanitario" e il cui primo firmatario, il consigliere regionale Gianlu-

ca Parrini, ha affermato come l'idea sia quella di promuovere questo fondo per l'erogazione di contributi finalizzati alla realizzazione di investimenti e a migliorare e incrementare le prestazioni di carattere sociale. Nella proposta di legge presentata dalla Margherita regionale, che dovrà essere presa in seria considerazione da parte dell'associazionismo locale, sono previsti dunque contributi importanti per l'acquisto di immobili come ambulatori, centri di socializzazione, centri per la riabilitazione fisica, psichica e sociale, ma anche la ristrutturazione degli stessi o l'acquisto di strumentazioni e attrezzature funzionali all'erogazione del servizio. Un'ulteriore dimostrazione della particolare attenzione della Margherita nei confronti del mondo del volontariato che da anni rappresenta il valore aggiunto al benessere della nostra comunità.

*Per il gruppo DL La Margherita
Uniti nell'Ulivo
Francesco Casini*

(segue da pag. 1)

tiva di vita. Ad oggi, la precarietà è intesa come *modus vivendi*: da quella del lavoro a quella dei rapporti, dalla casa alla prospettiva. Le istituzioni, soprattutto quelle più vicine, non possono sottacere. C'è l'obbligo di intervenire.

Ancora, il cambiamento di rotta sostenuto è necessario anche per il fallimento delle politiche di privatizzazione portate avanti da tutti i governi dagli anni '80. Con la crescente disuguaglianza sociale e l'aumento dei costi dei servizi le amministrazioni sono costrette a ripensarci su. Ci piace ancora pensare, alla faccia di chi sogghigna alla nostra instancabile voglia di sognare, che cambiare si può, che pensare ad un futuro migliore è possibile, che l'alternativa è volontà dell'individuo. Scusatoci se ancora ad oggi facciamo politica con la passione dell'ideologia che ci contraddistingue.

*Marco Ronchi
Gruppo Consiliare
di Rifondazione Comunista*

In ricordo del prof. Giorgio Spini

Il 14 gennaio è scomparso il prof. Giorgio Spini. Anche se non l'ho mai conosciuto personalmente, ho letto il suo Manuale nel periodo scolastico.

La mia generazione ha studiato su questi libri e ricorda la capacità di sintesi e di corretta informazione su una storia tanto tra-

vagliata quale quella del '900. L'elaborazione del prof. Spini si apprezza soprattutto per la storia della Resistenza (cui ha preso parte in prima persona), e per la storia americana e per l'affetto che ha saputo trasmettere nei confronti del popolo degli Stati Uniti, distinguendolo dai suoi leader.

Il rito funebre è avvenuto all'interno della Chiesa Valdese con una cerimonia semplice e silenziosa.

Rimane per tutti l'insegnamento, ancora attuale, per costruire un socialismo liberale.

*Massimiliano Paoli
Capogruppo DS*

La verità sulla Finanziaria e bilancio 2006

La legge finanziaria 2006 del Governo, secondo l'Amministrazione Comunale toccherà la spesa sociale. Niente di più falso. Colpirà soprattutto gli sprechi di denaro pubblico dei Comuni.

La logica è quella del tetto di spesa, ossia il complesso delle spese correnti comunali dovrà essere ridotto dell'8% rispetto alla spesa del 2004 (ma lascia ai comuni libertà di investimento). Così facendo sarà posto un freno agli sprechi locali (nel 2004, in Italia, sono stati stipulati ben 200.000 contratti di consulenza tra gli enti pubblici e professionisti di vario genere - Fonte: prontoconsumatore.it). Visto che i Comuni sono tra le "imprese" più importanti del proprio territorio, sono capaci di liberare energie, progettualità e sinergie per lo sviluppo se vengono responsabilizzati, il taglio degli sprechi di risorse pubbliche li aiuterà.

Le finanziarie del Governo (nel capitolo che riguarda i tagli agli sprechi degli enti locali) hanno funzionato, lo dimostra il fatto che l'Amministrazione Comunale è stata costretta ad operare scelte attive: quest'anno sono stati recuperati 550.000 Euro di evasione Ici e Tarsu ed emessi 2.000 avvisi di accertamento. Sono state verificate e sanzionate violazioni a norme e regolamenti comunali, riuscendo ad introitare 7.800 euro nel 2004 e 38.500 nel 2005. È stato rimodulato il debito contratto con la Cassa Depositi e Prestiti di Roma concernente i mutui stipulati dopo il 31 Dicembre 1996, con un risparmio complessivo di circa 237.000 Euro. Sono state inoltre individuate ben 5 fasce per le tariffe della mensa (0 euro, 3 euro, 3,80 euro, 4,30 euro e 4,80 euro a

pasto), in base alle denunce Isee, che vanno dalla completa gratuità alla tariffa massima di 4,80 euro. Peccato però che per circa 1600 pasti giornalieri, la stragrande maggioranza, 1.012 famiglie pagano 4,80 euro (cioè la massima tariffa), 170 pagano 4,30 euro, 122 pagano 3,80 euro, una piccola parte pagano il 50% ed infine solo famiglie 59 non pagano. Il Sindaco afferma che la Siaf è in attivo, ci credo, con queste tariffe!

Visto che la Corte Costituzionale dà libertà d'indirizzo di spesa a Regioni, Province e Comuni, l'A.C. deve mettere ai primi punti: il personale (1° in assoluto), l'assistenza scolastica, i servizi per l'infanzia e la refezione, gli anziani, l'edilizia residenziale pubblica, il trasporto pubblico locale ecc. e deve raschiare il barile per le spese inutili (il ponte sullo stretto dell'Isone è un classico esempio). Quante associazioni naufragate nel nulla? Chi se ne è accorto della Società della Salute? Perché si è costituita? Ma quante sovrapposizioni di competenze, lievitazioni massicce di consigli di amministrazione con notevoli stipendi per direttori, dirigenti e quant'altro... Quale beneficio concreto e cosa ne sanno i cittadini? Per una colonscopia ci vogliono 6 mesi di attesa. La Comunità deve sapere che lo spreco di denaro pubblico c'è, lo ha dovuto ammettere anche il Sindaco in Consiglio Comunale. Ma i Ripolesi stiano tranquilli, la spesa sociale non sarà minimamente scalfita, anzi si rafforzerà colpendo appunto gli sprechi di denaro.

Trasferimenti Stato Toscana

Nel 2001 il Governo ha destinato alla Re-

gione 94 miliardi e 623 milioni di lire. Nel 2002, 50,566 milioni di euro. Nel 2003, 56,446 milioni di euro. Nel 2004, 65 milioni di euro, per realizzare una serie di progetti finanziati dal Governo.

Alcuni sprechi della Regione Toscana

1. Nel 2003 ha "elargito" 20.000 consulenze (Fonte: "L'Espresso").
2. Gennaio-giugno 2005, spesi in consulenze 6,5 milioni di euro: 2,8 milioni tra nuovi incarichi e rinnovi; 3,7 milioni per impegni assunti in esercizi precedenti (Fonte: risposta ad un'interrogazione).
3. Ha pagato ai medici dell'Agenzia Regionale consulenze come esperti esterni, pur essendoci una legge che vieta il doppio incarico (Fonte: sprechirossi.com).
4. 2 milioni di euro per operazioni di carotaggio davanti al mare di Viareggio per cercare cave di sabbia. 100.000 euro l'anno per l'ex consulente per la pace, oggi Assessore, Toschi. (Fonte: Dinelli).
5. Stanziati 250.000 euro per il meeting di San Rossore (Fonte: ragionpolitica.it).
6. 53.671 euro l'anno per il consulente della lingua Ki Swahili dell'Assessore Artusa (Fonte: interna).
7. 120.000 euro spesi nel 2005 (previsti anche per il 2006) per "Rete Toscana Classica" (ex radio Montebeni, chiusa per problemi economici nel 2001). La Regione Toscana ha 16 auto blu (una per ogni Assessore e tre di riserva); è dotata di 116 mezzi (Fonte: interna).

*Massimo Mari
Gruppo Consiliare
di Forza Italia*

Considerazioni di un socio

Gruppo PdCI

Turiddo Campaini, presidente Unicoop, ha detto che «se questa bufera non ci fosse stata, bisognava inventarla. Perché i problemi esistevano e occorreva affrontarli». La celerità con la quale il movimento cooperativo si è dato nuovi assetti sembra dargli ragione. E conferma che certi traumi vengono assorbiti bene dagli organismi sani e possono aiutarli a crescere. Dopo “la bufera” si sono levati inviti alla riflessione e all'autocritica. Mentre si devono respingere gli attacchi dei giornali di Berlusconi (la cui impudenza è pari alla faccia di bronzo del loro padrone), credo sia opportuno cercare di rispondere all'invito delle voci più autorevoli e sincere. Si sente ripetere che il movimento cooperativo e la politica vanno separati. In questa affermazione si nascondono presupposti tutt'altro che evidenti, e qualche insidia. Si potrebbe sostenere, al contrario, che è stato il deficit di politica a favorire quanto è accaduto.

Non entro in merito alla decisione di scolare la Bnl, che in sé mi sembra legittima e rispondente ai livelli di espansione del movimento cooperativo. Le degenerazioni emerse esigono una riflessione radicale, ma sarebbe vana retorica riproporre modelli di mutualismo di tipo ottocentesco. Né è accoglibile la tesi di Montezemolo che, risuscitando Diocleziano, invita le cooperative a coltivare il proprio orticello. Come se non vi fossero esempi in Europa di unificazione fra attività bancaria e assicurativa. Altri, infine, vorrebbero che le cooperative si strutturassero come una specie di società per azioni a capitale diffuso dove i manager risponderebbero ad una platea di anonimi consumatori. In breve, occorre diffidare di quelle proposte “moralizzatrici” che finiscono per snaturare il cooperativismo, espropriando i soci della loro storia, della partecipazione ad un comune orizzonte di valori. In armonia col valore fondante della solidarie-

tà, sarebbe auspicabile un segnale di diversità delle cooperative nella lotta alla precarietà del lavoro. La politica non si esaurisce nella specifica attività dei partiti. I quali, peraltro, devono occuparsi dell'economia e delle regole che ne permettono il corretto svolgimento. “La Coop siamo noi”, uno slogan pubblicitario, volto a rassicurare e fare leva sulla fiducia dei cittadini, dovrebbe assumere un appropriato significato politico. La partecipazione di soci consapevoli ed impegnati dovrebbe trovare posto anche ai livelli più alti della dirigenza. Non per limitare l'autonomia delle scelte economiche, ma perché siano presenti i rappresentanti della vastissima base dei soci. Questo per correggere il maggior difetto emerso da questa vicenda: l'autoreferenzialità e lo strapotere dei manager, non coadiuvati da efficaci istituti e regole collegiali.

*Socio Coop dal 1986
Tesserà n° 10259187*

Fontanelli di acqua di alta qualità? No grazie

Il solido squallido teatrino della politica

Nello scorso Consiglio del 20 dicembre 2005 la sottoscritta ha presentato un ordine del giorno per installare tre fontanelli di acqua di alta qualità (data la positiva esperienza di quello installato presso i giardini dell'Anconella) nei tre maggiori centri abitati del nostro Comune: Bagno a Ripoli, Antella e Grassina. Tale proposta aveva il duplice scopo di ridurre i costi ambientali in termini di produzione, trasporto e smaltimento delle bottiglie di plastica che di far risparmiare i cittadini di Bagno a Ripoli.

Durante la discussione dell'argomento (oltre la mezzanotte visto che era l'ultimo punto all'ordine del giorno), l'Assessore all'Ambiente nonché all'Urbanistica, Claudio Tonarelli (DS), fece presente che anche la Giunta aveva avuto un'idea si-

mile, chiedendo un contributo alla Regione Toscana per l'installazione di alcuni fontanelli e chiedeva che la sottoscritta ritirasse l'ordine del giorno.

La richiesta di ritiro dell'ordine del giorno fu poi avanzata anche da alcuni consiglieri di maggioranza, i quali pur condividendo il contenuto ritenevano inopportuno metterlo in approvazione da parte del Consiglio, date le buone intenzioni della Giunta. Ad un certo punto della discussione che stava protraendosi oltre il dovuto la sottoscritta, che non riusciva a capire perché quando un Consiglio, all'unanimità condivide una determinata scelta questa non possa essere formalizzata in un documento scritto che in qualche modo, al di là delle buone intenzioni, impegna la Giunta nell'eseguirlo, non accettò la ri-

chiesta di ritiro e ne chiese la votazione. Risultato: l'ordine del giorno non è stato approvato con 9 contrari (8 DS ed il Presidente del Consiglio), tre astenuti (1 PdCI, 1 DS, 1 Margherita) e 5 favorevoli (Verdi, Forza Italia ed Alleanza Nazionale). Voi direte, ma che vuol dire? Vuol dire che un'azione politica non è buona in sé ma dipende dal gruppo politico che la propone, in questo caso la sottoscritta, essendo all'opposizione, non può far passare un ordine del giorno per quanto condiviso sia, semplicemente perché non l'ha proposto un partito di maggioranza. Tutto qui.

Ai cittadini il giudizio.

*La Consigliera del Gruppo Verdi
di Bagno a Ripoli
Beatrice Bensi*